

Il libro

Il Papa «meteora» Umanità e spiritualità di Albino Luciani

DI MIMMO NUNNARI

Su Giovanni Paolo I, vicario di Cristo per trentatré giorni, Ettore Malnati, teologo e Marco Roncalli, storico, pronipote di Giovanni XXIII, hanno scritto una ricca biografia mirata a far conoscere la parabola umana e spirituale di Albino Luciani, insieme ai tratti salienti della sua figura e del suo pensiero. Hanno raccontato le tappe della sua vita: da seminarista sacerdote, da vescovo a padre conciliare e patriarca di Venezia e infine pontefice. Il libro, "Albino Luciani - Giovanni Paolo I" (La Morcelliana, pagine 257, euro 22), segue le orme del figlio di Giovanni Luciani e Bortola Tancon da Forno di Canale, luogo dove nasce e germoglia la sua vocazione sotto la guida del parroco don Filippo Carli, sino al «labirinto di Cnosso», come Luciani, eletto Papa, definì il Vaticano, dove morì la notte del 28 settembre 1978. Interessante è l'approfondimento sui temi affrontati da Luciani fin dall'inizio del suo percorso ecclesiale: dalla dottrina cattolica sulla contraccezione ai preti operai, ai flussi migratori. Emerge dalla biografia il padre sinodale ma pure «l'uomo del Libro e del Calice», il

cardinale "console" di Paolo VI che in piazza San Marco nel 1972 si toglie la stola e gliela pone sulle spalle. Trovano spazio nel racconto anche episodi al centro di misteriose interpretazioni, come la visita a Fatima e a Suor Lucia dos Santo, ma è l'impegno per la pace che caratterizza il cammino di Albino Luciani: i suoi auspici, affinché la Chiesa potesse offrire il suo contributo a creare quel «clima di giustizia, fratellanza, solidarietà e di speranza, senza la quale il mondo non può vivere».

Nei vari passaggi da prete fino alla soglia di Pietro viene messo in rilievo l'impegno di scrutare i "segni dei tempi", la sua attenzione verso i mutamenti culturali e sociali. Da vescovo, esorta clero e laicato a raffinare la propria sensibilità verso la modernità, a non trascurare i problemi occupazionali. Lui stesso mantiene contatti ravvicinati con questi ambiti e queste problematiche, visitando gli operai nelle fabbriche, interessandosi ai problemi sindacali. Fa sue le angustie dei lavoratori e delle loro famiglie. Sul principio di libertà religiosa affermato dal Concilio spiegava che la Chiesa non costringe nessuno a farsi cattolico, non impedisce ad alcuno a restare protestante o musulmano

o ebreo: «Magari il non impedire non sempre è stato chiaro; qualche documento pare dire il contrario, ma è documento raro».

Da pontefice lo stile del Papa è lo stile di sempre, di Luciani. Il suo pontificato è stato come una meteora: le giornate di Luciani in Vaticano trascorrono piene, seguendo i ritmi osservati anche prima dell'elezione: sveglia poco prima delle 5, il caffè lasciategli fuori dalla camera da letto, quindi la preghiera del breviario e la meditazione nella cappella dell'appartamento; alle 7 la messa e poi colazione e lettura della rassegna stampa. Sono rarissime le uscite dal papa dal Palazzo Apostolico durante le settimane del pontificato, se si escludono le udienze generali, la sosta nelle Grotte Vaticane e davanti alla tomba di Paolo VI. Albino Luciani nato a Canale d'Agordo il 17 ottobre 1912 e morto il 28 settembre 1978 in Vaticano pur nella brevità del suo pontificato resta una figura fondamentale della Chiesa cattolica. Quella mattina fatale alle 7.30 fu Radio Vaticana a dare la notizia, con la voce del direttore padre Roberto Tucci. Dodici minuti dopo fu il giornale radio 2, interrotto in diretta il direttore Paolo Orsini, ad annunciare: «Il papa è stato trovato morto stamani».



Da poco Beato, Giovanni Paolo I

